

## LETTERA APERTA AL GRUPPO ALAM CASILINO

Da diversi anni il nostro gruppo si è avviato verso un cammino di formazione all'amore misericordioso, di cui Madre Speranza è stata guida e modello vivente. Siamo diversi gli uni dagli altri, ma nella nostra diversità abbiamo ritrovato miserie e ricchezze, scoperto emozioni e sentimenti talvolta edificanti, talvolta ombrosi, che ci hanno spinto, insieme ed individualmente, a credere e sperare nella Civiltà dell'Amore. Alcuni ci hanno lasciato ma molti si sono uniti con slancio ed impegno sincero facendosi operatori di misericordia gli uni per gli altri e altrove, dando vita a un gruppo aperto testimone di un carisma che deve essere conosciuto, diffuso e vissuto. Nella luce o nel buio, ci siamo sentiti commossi ed entusiasti, delusi e persi, ma sempre tenuti per mano da Chi è malato d'amore per noi, da Chi ci ha scelto per essere in noi, da Chi ha un progetto su di noi. Nel nostro sì, siamo risorti, siamo caduti ma ci siamo rialzati attirati dal suo sguardo di misericordia che ci scava ogni volta dentro per permearci e renderci servitori convinti.

Niente è impossibile con la luce di un cuore nuovo.

Siamo cresciuti ma dobbiamo crescere ancora in umiltà, in generosità guardando alla nostra pochezza che spesso ci confonde e ci ubriaca disperdendo i frutti di un cammino che ci condurrà a un traguardo d'amore perché è sull'amore che saremo giudicati.

Racconta Padre Carlo Carretto in "Lettere dal deserto" che di fronte a un vecchio, che tremava di freddo, nel deserto al tramonto del sole fa freddo, ebbe l'impulso di dargli una delle due coperte che aveva, ma che si distrasse volentieri da quel pensiero pensando alla notte. Il senso di fastidio che provò dentro di sé lo accompagnò durante il viaggio fintanto che non si coricò sulla sabbia.

Sognò, ma il sogno pareva realtà, che la grande pietra sotto la quale dormiva, gli cadeva addosso schiacciandolo ed immobilizzandolo. Davanti a lui stava il vecchio che tremava. Cercò allora di dargli la coperta, ma il masso lo immobilizzava e gli impediva il movimento. Capì che quello era il purgatorio e che la sofferenza dell'anima era di non poter più fare ciò che prima si poteva e si sarebbe dovuto fare. Per molti anni quella coperta

avrebbe testimoniato, in quella scomoda posizione, il suo egoismo e la sua immaturità ad entrare nel regno dell'Amore. Il tempo di permanenza sarebbe dipeso dalla capacità di compiere un atto di amore perfetto. E l'atto di amore perfetto è l'atto di Gesù che sale sul calvario per morire per tutti noi. La presenza della coperta negata al vecchio gli fece capire che aveva ancora molta strada da percorrere e che se non fosse intervenuto quel Qualcuno che voleva seguire, ad aiutarlo, avrebbe trascorso molte epoche geologiche senza più potersi muovere.

Guardò altrove e si accorse che tutti quei grossi massi del deserto non erano altro che sepolcri di altri uomini, giudicati sull'amore e trovati freddi, che erano là ad attendere Colui che un giorno aveva detto: "Io vi risusciterò nell'ultimo giorno."

Scoperchiamo anche noi i sepolcri delle nostre anime, diventando umili e poveri di spirito, diamo senso alla nostra vita consegnandola nelle mani di Dio, diventiamo luce del mondo e sale della terra non restando insipidi e lontani dai pensieri e dai desideri di Gesù, trasformiamo i nostri comportamenti quotidiani facendoci piccoli piccoli davanti a Lui per riuscire a perdonare se vogliamo essere perdonati, per essere generosi gli uni con gli altri e verso gli altri, se vogliamo che essi lo siano con noi, coltiviamo e non freniamo lo stimolo dello Spirito a vivere secondo misericordia. Le Beatitudini allora avranno un senso producendo effetto in noi e fuori di noi.

Un abbraccio a tutti

8 giugno 2008

Franca Leo belella